

## 1. PREISTORIA E PROTOSTORIA

Nel 40.000 a.C. si riscontrano tracce di cacciatori-raccoglitori seminomadi dalle zone settentrionali (Tracia, Penisola Calcidica e Tessaglia) per estendersi poi verso quelle meridionali (Beozia, Argolide, Eubea, isole ioniche). Nel Neolitico (6000-3000 a.C.) si formano comunità stabili riunite in villaggi, i siti più importanti sono nel Nord (Macedonia e Tessaglia) e nelle isole (Chio, Samo, Cicladi): si sviluppano l'agricoltura, l'allevamento e la ceramica, compaiono strumenti in pietra (soprattutto l'ossidiana, proveniente dall'isola di Melo) e primi oggetti in metallo (rame e oro). Il bacino dell'Egeo è caratterizzato già in questo periodo da intense relazioni con il Vicino Oriente e l'area balcanica, che vengono ampliate con il passaggio all'età del Bronzo (3500-3000 a.C. circa), quando i centri importanti si spostano dalle zone settentrionali a quelle meridionali (Peloponneso, Cicladi, Creta), dove assistiamo all'emergere di due grandi civiltà: quella micenea e quella minoica. Gli scambi vengono intensificati, con la diffusione della metallurgia, dalla necessità di reperire metalli, scarsi in area Egea. Vengono a formarsi centri proto-urbani e l'ampia circolazione di oggetti, di tecniche e anche di individui porta alla formazione di elementi culturali di carattere "internazionale" nella Grecia continentale, nell'Egeo, a Creta e in Asia Minore.

Alla fine del III millennio (2000 a.C. circa) l'Egeo si scinde in due aree: Creta e le Cicladi, dove le città si espandono, viene adottato il sistema palaziale e vengono mantenuti gli scambi, e il Peloponneso e la Grecia centrale, dove si registra una regressione culturale, vi sono tracce di profondi sconvolgimenti, i villaggi vengono distrutti o abbandonati, si generalizza la tomba individuale del tipo "a cista" (sepoltura individuale o collettiva costituita da una cassa, generalmente rettangolare) e viene introdotto il cavallo domestico: le cause vanno individuate più in un processo lungo di infiltrazioni su un sostrato etnico e linguistico precedente che in un'invasione violenta e massiccia (vedi mito dei Pelasgi, di cui parlano Erodoto e Tucidide).

## 2. LA CIVILTÀ MINOICA

Nel periodo dei primi palazzi (2000-1700 a.C. circa) nell'isola di Creta sorgono i palazzi di Cnosso e Festo e durante quello dei secondi palazzi (1700-1450 a.C. circa)-quando, in seguito a distruzioni dovute a lotte interne o cause naturali, avviene una ricostruzione-Cnosso si impone come egemone e vengono creati nuovi insediamenti a Mallia, Zakros e Haghia Triada. Il sistema palaziale è un sistema di organizzazione politico-sociale fortemente centralizzato: il palazzo è sede del potere politico, della vita religiosa, dell'amministrazione, dell'economia e delle forze, organizza la produzione agricola e artigianale e ridistribuisce gli strumenti di lavoro e le risorse. Questo tipo di organizzazione risente dell'influenza orientale ma anche dell'introduzione della triade mediterranea (vite, ulivo, cereali). La struttura complessa del palazzo è alla base del mito del Labirinto.

L'uso dei sigilli è fondamentale per il controllo della raccolta e redistribuzione dei beni. La scrittura è prima di tipo ideogrammatica e poi si diffonde la Lineare A, entrambe sono sillabiche ed esprimono una lingua non greca, nel 1450 a.C. circa invece compare la Lineare B micenea che riflette la conquista da parte dei Micenei dell'isola. La religione è un aspetto fondamentale della civiltà minoica, all'interno del palazzo infatti sono presenti ambienti specifici riservati al culto, dall'impronta naturalistica i due oggetti di culto principali sono la labrys, l'ascia bipenne destinata al sacrificio e una divinità femminile affiancata da animali, la Potnia. Notevole è anche lo sviluppo della ceramica con il cosiddetto "stile di Kamares". Sono attestati rapporti con Egitto, Cipro, città delle coste dell'Asia Minore e isole dell'Egeo. Oltre che a Creta, anche nelle Cicladi è molto presente la cultura minoica.

## 3. LA CIVILTÀ MICENEA

Nasce nella seconda metà del XVIII secolo (1750-1700 a.C. circa) e muove dall'Argolide (Argo, Tirinto, Midea, Micene) e dalla Messenia per investire poi la Laconia, l'Attica e la Beozia. Dalla prima metà del XVII secolo (1700-1650) Micene assume un'eccezionale importanza come testimoniano i ritrovamenti di ricchi corredi (materie preziose come oro, argento e ambra) nelle tombe "a pozzo" (sepoltura a cui si accede

attraverso un'imboccatura a pozzo, verticale od orizzontale) destinate all'élite aristocratica di guerrieri, diverse da quelle "a fossa" (scavate direttamente nel terreno e di forma generalmente quadrangolare) o "a cista" (vedi sopra), destinate al resto della popolazione, in particolare quelle del circolo A, costituito da 6 grandi tombe databili tra 1570 e 1500, scoperto da Heinrich Schliemann nel 1876, e quelle del circolo B, scoperto nel 1952, costituito da 24 tombe a fossa risalenti ad un periodo che va dal 1650 al 1550. Ci sono tre ipotesi per quanto riguarda l'origine di tutta questa ricchezza e il parallelo sviluppo di questa civiltà: incursioni a Creta, invasioni di genti indoeuropee, oppure uno sviluppo interno, come nel caso dei Minoici, con apporto esterno legato al ruolo di mediazione dei Micenei tra commercio marittimo cretese e commercio terrestre verso l'Europa continentale. Tra il XVI e la prima metà del XV secolo (1600-1450 circa) si sviluppa l'organizzazione di comunità micenee in vaste aree della Grecia meridionale e centrale, i reperti più significativi sono costituiti da tombe, di tipo a tholos (camera circolare preceduta da un corridoio d'accesso), l'influenza minoica appare soprattutto in ambito religioso (Potniai e Posidone), ma la religione micenea è indipendente e contiene già molte divinità del futuro Olimpo greco. Nel corso del XV (1500-1400) secolo inizia l'espansione micenea nell'Egeo, a Rodi e a Creta. Nel XIV-XIII secolo (1500-1400) la cultura micenea è al suo apogeo a Micene, Tirinto, Pilo, Atene, Tebe, Orcomeno, con la conquista di Creta, i Micenei subentrano ai Minoici nella gestione delle rotte commerciali del Mediterraneo. Le nostre informazioni sui palazzi micenei derivano dalle tavolette, soprattutto di Pilo e Cnosso, che contengono registrazioni amministrative (persone, razioni, affitti di terre, tributi, offerte, oggetti e materiali vari), la scrittura è la Lineare A, adattamento della Lineare B minoica a un dialetto greco, decifrata da Michael Ventris e John Chadwick nel 1952. A differenza dei modelli minoici si nota la tendenza a collocare gli insediamenti in luoghi ben difendibili e a fortificarli. Il cuore del palazzo è il megaron, dove si trova il focolare, struttura di rappresentanza del signore, il wanax, una struttura analoga è riservata al lawagetes, un capo militare. Questi ultimi sono assegnatari di un lotto di terra denominato temenos insieme a funzionari detti telestai, sembra presente inoltre un'aristocrazia di capi militari, gli hepetai, poi c'è la popolazione residente che coltiva le terre e paga le tasse, il damo e i servi, douloi. Nella società micenea si pratica l'agricoltura (triade mediterranea), l'allevamento e la produzione tessile e metallurgica, il sistema economico è di tipo redistributivo. I contatti attestati sono con l'Asia Minore, l'area siriano-palestinese, l'Egitto, la Libia e l'occidente, sempre per la necessità di reperire metalli e materiali preziosi.

#### 4. L'ETA' OSCURA

Nel corso del XIII secolo i palazzi micenei subiscono una prima distruzione, a cui segue una seconda intorno al 1200, vengono realizzate opere difensive forse per una minaccia proveniente dal mare come testimoniano l'archeologia e le tavolette. I palazzi e le fortificazioni scompaiono sostituiti da diverse e più semplici tipologie abitative, scompaiono anche le tombe a tholos sostituite da tombe individuali a fossa, viene introdotta l'incinerazione, lo stile geometrico e il ferro: è la fine dei grandi viaggi di scambio di età micenea, inizia la cosiddetta età oscura o Dark Age, caratterizzata da uno spiccato isolamento. Sono 3 le principali cause che sono state ipotizzate: in passato, l'invasione dei Dori (vedi in Tucidide mito sul ritorno degli Eraclidi), ma essi non risultano distinguibili dal resto della popolazione greca sul piano della cultura materiale, l'invasione dei cosiddetti "Popoli del Mare" che hanno causato la fine del regno ittita alla fine del XII secolo, e l'ultima, più probabile, vede nel declino la conseguenza di terremoti e incendi seguiti da carestie che avrebbero messo in crisi il sistema palaziale. Conseguenze di tutto questo sarebbero state, dunque, una accentuata mobilità delle popolazioni (che sarebbe quindi riflessa nel mito dell'invasione dorica e nei nostoi omerici), il regresso alla pastorizia con abbandono dell'agricoltura, l'accentuato regionalismo, l'instabilità determinata da conflitti tra capi rivali, basileis, e la perdita della scrittura. Le premesse per la ripresa sono rintracciabili nella permanenza di forme di interscambio, la mobilità viene tenuta viva dall'arrivo di nuove popolazioni e dagli spostamenti di gruppi di Micenei. Flussi migratori più consistenti sono quelli verso est fra IX e VIII secolo, la cosiddetta migrazione ionica, che, dall'Attica e

dall'Eubea, porta al popolamento della Ionia d'Asia (tra Smirne e Mileto): si sviluppa così un'identità ionica legata ai centri santuariali (Posidone a Capo Micale), lo stesso vale per gli Eoli, che, stanziatisi nello stesso periodo dalla Beozia e dalla Tessaglia sulle coste dell'Asia Minore costruiscono proprio nei nuovi territori un'identità comune eolica con la madrepatria. Anche a livello generale, i Greci conseguirono un'omogeneità culturale grazie al fattore religioso sia nelle colonie (santuario di Era a Samo, di Artemide a Efeso e di Atena Lindia a Rodi) sia in madrepatria (santuario di Era Argiva, Posidone Istmio e di Apollo a Delfi).

#### 5. L'ALTO E MEDIO ARCAISMO

In genere, la cronologia dell'età arcaica distingue fra alto arcaismo, tra 730 e 580, e tardo arcaismo, dal 580 alle guerre persiane. Secondo la cronologia adottata da Domenico Musti, invece, l'alto arcaismo copre il periodo che, dalla fine dell'XI secolo (1000 ca.), giunge fino all'ultimo terzo dell'VIII (730 ca.); a esso segue il medio arcaismo, che dal 730 scende fino al 580 ca. L'interesse di questa prospettiva risiede nel fatto che l'età oscura viene a essere in parte compresa nell'alto arcaismo: ne risulta illuminato il suo ruolo fondamentale. In questo periodo si verifica la ripresa dell'attività agricola, la crescita demografica, lo sviluppo dei centri di culto, la formazione delle prime comunità cittadine, la riscoperta della scrittura. C'è ancora una spiccata caratterizzazione regionale: Grecia occidentale, arretrata, ma dove acquisisce rilievo il santuario di Olimpia, Grecia centrale (Tessaglia, Locride, Beozia) unitaria sul piano culturale, l'Attica, avanzata per ceramica e metallurgia e aperta a contatti con l'Oriente, l'Eubea, ricca di ferro e anch'essa aperta a contatti, e il Peloponneso Orientale dove si affermano centri importanti, come Corinto, Argo, Megara, Sicione, Egina e Epidauro, e santuari come quelli di Posidone Istmio ed Era Argiva. Ciò si riflette nella lentezza del processo di formazione del nome "Elleni". La poesia di Omero rispecchia una realtà storica stratificata (età micenea, età oscura e alto arcaismo, epoca contemporanea alla stesura dei poemi): lo stile di vita degli eroi è quello dell'età del Bronzo, ma sul piano istituzionale culturale e della vita quotidiana si riferisce ad un contesto molto più vicino (vedi contratto wanax-basileis), il mondo di Odisseo, quindi, è grossomodo quello delle società greche dell'alto arcaismo. Il re, quindi, viene progressivamente limitato dall'aristocrazia, suddivisa in casate (ghene) e in fratrie (phratrīai), basate su una parentela spesso fittizia, ma dotate di solide identità di carattere aggregativo, più complesso è invece il carattere delle tribù (phylai). In Attica, in Eubea e nella zona dell'Istmo si formano le prime città, che conservano da un lato strutture micenee (acropoli e asty, città bassa) e dall'altro novità (chora, campagna coltivata e eschià, territorio di confine): in questo processo di formazione il fattore religioso si segnala come elemento primario con l'individuazione dello spazio sacro, prima comprendente il temenos e l'altare a cielo aperto e poi la triade altare-tempio-temenos (tempio → dimora della divinità e dell'agalma, la sua statua). Lo sviluppo di santuari e città va accostato alla acquisizione della scrittura alfabetica, un adattamento al greco dell'alfabeto fenicio, in cui devono aver avuto un ruolo fondamentale gli Eubei, a partire dalla seconda metà dell'VIII secolo sono numerosi i documenti provenienti da diverse zone del mondo greco. Essa trovò applicazione nell'uso privato, pubblico, in ambito culturale e nella redazione di testi poetici.

#### 5.1 POLEIS E STATI FEDERALI

La formazione della polis nell'VIII secolo conferisce al mondo greco una spiccata unità culturale, ma allo stesso tempo un forte frazionamento politico. Il termine polis possiede diverse valenze semantiche: cittadella fortificata, acropoli, centro urbano, entità statale e comunità civica, la polis è definibile come una società politica strutturata intorno alla nozione di cittadinanza, hanno un ruolo primario al suo interno il culto poliade e l'ideologia comunitaria: il potere viene esercitato per periodi a rotazione ed il suo esercizio è conforme alle regole fissate dalla legge (nomos). Spesso la formazione di una polis è il frutto di un sinecismo, l'aggregazione di diverse unità minori intorno a un centro. Nel centro urbano, luogo politico e religioso, hanno sede l'agorà, luogo di incontro e di mercato, il bouleuterion, sede del consiglio e l'ekklesiasteron, sede dell'assemblea. Significativamente, è lo spazio religioso il primo a dotarsi di strutture

architettoniche in quanto l'elemento religioso è il principale fattore unificante della comunità. La polis è in un rapporto di stretta dipendenza con la sua chora (provvede al sostentamento dei cittadini), la città greca, infatti, non prescinde mai dall'attività agricola anche in presenza di vasti interessi commerciali. Va sottolineato quanto la presenza di un adeguato sviluppo urbanistico e architettonico non ebbe mai un ruolo significativo. La costituzione, politeia, è basata sulla nozione di appartenenza e condivisione e contiene sempre spinte propulsive di carattere egualitario (isonomia) e l'appartenenza al corpo civico è basata su diversi criteri (nascita, proprietà, contributo militare, professione, svolgimento di un percorso di formazione (efebia ad Atene e agoghé a Sparta). La tendenza è quella di un progressivo inserimento degli uomini liberi nel corpus civico, a questo contribuì la riforma oplitica. Il pensiero politico greco classifica le costituzioni sulla base di una tripartizione in monarchia, oligarchia e democrazia, la cui prima attestazione articolata si trova nel cosiddetto "Discorso Tripolitico" di Erodoto (III, 80-82): Otane, difensore della democrazia, caratterizza il regime monarchico con i tratti tipici della tirannide, Megabizo, difensore dell'oligarchia critica invece la democrazia, accusando il popolo, Dario, infine, dopo aver criticato l'oligarchia e la democrazia, sostiene la monarchia. Fin dall'arcaismo è presente, accanto allo stato cittadino, lo stato federale, denominato ricorrendo a termini generici come ethnos (popolo) e koinon (comunità), era caratterizzato dalla sympoliteia, cioè dalla coesistenza di una cittadinanza federale con una cittadinanza locale: come nella città appare fondamentale il ruolo del culto comune, la cui periodica celebrazione ha portato al progressivo sviluppo di organismi comuni di carattere anche politico. Lo stato federale fu, fin dall'età arcaica, l'organizzazione politica caratteristica dell'«altra Grecia», quella di area prevalentemente centro-settentrionale. I valori principali della Grecia delle poleis sono i concetti di autonomia ed eleutheria, governarsi con proprie leggi e condurre una politica estera indipendente valori che si affermano pienamente in Grecia con le guerre persiane. Gli stati federali si caratterizzeranno per una maggiore apertura rispetto al mondo cittadino, in cui, invece, si evidenzia una progressiva tendenza alla chiusura delle comunità cittadine verso l'esterno, sia verso il barbaro, sia verso lo xenos, in questo va ritrovato il principale fattore del successo dello stato federale in età ellenistica.

## 5.2 IL GOVERNO DELLE ARISTOCRAZIE

Nell'VIII secolo vanno scomparendo le tracce delle antiche monarchie, sostituite da aristocrazie, dotate anch'esse, come la polis, di una tensione egualitaria e i cui privilegi si basano sulla nascita e sulla ricchezza, basata prevalentemente sul possesso di terre, ma anche sul bottino proveniente dalle guerre e dall'esercizio della pirateria, considerata autorevole nell'arcaismo. La vita degli aristocratici è legata all'oikos, la casa vista come insieme di famiglia e proprietà, che richiede una sua complessa gestione, la cosiddetta oikonomia, e che ha valore giuridico e religioso. Le attività principali dell'aristocratico sono la guerra e la politica, oltre alla caccia, il simposio, uno dei momenti fondamentali della vita sociale e culturale, nel corso di esso venivano svolte attività di carattere culturale e politico, appare come il luogo della discussione fra pari, in cui si creano legami di reciproca fiducia che trovano espressione nelle "eterie". Attraverso i rapporti di ospitalità (xenia) che assumono carattere "internazionale" che prevedevano una mutua assistenza sancita dallo scambio di symbola e nascevano dalla necessità di evitare il diritto di rappresaglia contro gli stranieri, che erano privi di tutela giuridica. Altro aspetto della dimensione "internazionale" era la partecipazione agli agoni atletici, che erano fonte di grande prestigio. Sul piano militare, l'aristocrazia è legata al modello omerico del duello e all'uso del cavallo (prevalentemente come mezzo di spostamento): la crisi delle aristocrazie dovuta a tensioni sociali (indebitamento dei contadini e diminuzione della produzione agricola) trova un importante svolta militare nella riforma oplitica, la funzione militare cessa di essere un privilegio aristocratico ma va a comprendere anche i membri del demos, i piccoli proprietari terrieri che potevano permettersi l'armatura da oplita, fante pesante dotato di elmo, corazza, schinieri e scudo rotondo a doppia impugnatura, e che richiesero e ottennero una corrispondente integrazione sociale e politica. La falange oplitica implica il superamento dell'individualismo

e l'emergere di nuovi valori, la moderazione, l'autocontrollo e la figura ideale del cittadino-soldato, proprietario agricolo "autarchico" che non ha bisogno di praticare attività commerciali o artigianali, ritenute indegne in quanto sarebbero servili. Dall'oligarchismo nacquero comunità cittadine più coese che si diedero governi timocratici in luogo delle aristocrazie.

### 5.3 IL MOVIMENTO COLONIALE

La seconda colonizzazione si verificò nell'VIII e VII secolo e si deve a diversi fattori, come la sovrappopolazione, le esigenze commerciali, la fame di terre, rivolgimenti politici collegati alle crisi delle aristocrazie. Due sono i tipi di insediamento coloniale: le colonie di popolamento, le apoikiai e le colonie militari di cittadini, le cleruchie. I coloni provengono soprattutto dalla zona dell'Istmo, dalle regioni settentrionali del Peloponneso, dall'Asia Minore, dall'Eubea e le destinazioni privilegiate sono, in Occidente, l'Italia meridionale e la Sicilia, l'Africa settentrionale, la Gallia, la Spagna, e, in Oriente, la Macedonia, la Tracia e la zona degli Stretti. (→:subcolonie)

#### IN OCCIDENTE:

Calcide: 770 Pithecussa, 750 Cuma, 734 Nasso→Leontini e Catania, 730 Zancle, 720 Reggio. Corinto: 733 Siracusa→Acre, Casmene e Camarina. Megara: 727 Megara Iblea→650 circa Selinunte. Rodii e Cretesi: 688 Gela→580 Agrigento. Achei: 720 Sibari, Crotona, Caulonia, Metaponto e Posidonia. Sparta: 705 Taranto. Locresi Ozoli: 680 Locri Epizefiri. Tera: 630 Cirene. Focea: 600 Massalia

#### IN ORIENTE:

Calcidesi e Corinzi colonizzano coste della Tracia, ricche di oro, argento e legname. Paro fonda Taso per il controllo delle miniere della costa tracica. Mileto, Focea e Megara colonizzano l'area dell'Ellesponto e del mar Nero. Milesii fondano l'emporio di Naucrati in Egitto.

Le spedizioni erano guidate da un ecista, che, dopo aver chiesto la sanzione religiosa all'oracolo di Delfi, portava il fuoco sacro della città, distribuiva le terre, fondava i santuari. Le apoikiai diventavano solitamente comunità del tutto indipendenti (isolato è il caso di Corinto). La colonizzazione diede grande impulso alla produzione artigianale, agli scambi commerciali e alla navigazione, la stessa diffusione della moneta, nata nel VII secolo in Asia Minore con le prime coniazioni in elettro, ma poi diffusasi a partire dal VI con le coniazioni di Egina in bronzo e argento è incentivata da questi fenomeni di sviluppo legati alla colonizzazione, nonostante fosse nata per uso pubblico e non commerciale. Nel confronto tra Greci e indigeni, talora violento, talora pacifico, nelle colonie, si è visto uno degli stimoli per la definizione di quell'identità di carattere oppositivo che si sarebbe affermata compiutamente con le guerre persiane nel V secolo. Spesso, il contatto con i Greci produsse tra gli indigeni nuove forme di organizzazione che avrebbero poi portato a casi di vera e propria decolonizzazione.

### 5.4 LA LEGISLAZIONE

Sotto i regimi aristocratici l'amministrazione della giustizia era spesso espressione del loro prepotere, con la crisi delle aristocrazie nacque la necessità di operare una codificazione delle leggi. I più antichi interventi si registrano in area coloniale: abbiamo così i nomi di Zeleuco di Locri, la cui attività risalirebbe alla metà del VII e che avrebbe limitato la discrezionalità dei giudici e adottato un linguaggio semplice e accessibile, Caronda di Catania, suo discepolo, che avrebbe introdotto pene pecuniarie anche per reati di sangue in base al patrimonio, e Diocle di Siracusa, il cui codice doveva essere molto arcaico, data la difficile interpretazione già nel V secolo. Un ruolo particolare in madrepatria lo ebbe Licurgo, la cui figura è da ritenere leggendaria, le sue leggi vanno considerate probabilmente il prodotto di una lunga evoluzione: la sua legislazione, la cosiddetta rhetra definiva i poteri delle diverse componenti dello stato spartano ed era alla base del "kosmos" spartano, ordine per eccellenza. Alla fine del VII secolo fu attivo ad Atene Dracone (anno attico 621-620), oltre ad una legislazione di cui si ricordava la particolare severità e una costituzione dagli elementi incerti, ci è meglio nota la sua legge sull'omicidio, che sottraeva spazio al regime della

vendetta privata lasciando alla famiglia del morto l'iniziativa dell'azione penale, ma allo stato il diritto di irrogare la pena, distingueva i tipi di omicidio sulla base del grado di volontarietà.

### 5.5 LA TIRANNIDE

Alcuni capi politici, in seno alla crisi delle aristocrazie, postisi alla guida del popolo o scelti per mediare gli interessi delle due parti, svolsero la funzione di pacificatori (aisymnetai o diallaktai, come Solone) e deposero il potere una volta portato a termine l'incarico, altri invece divennero tiranni mantenendolo. Il termine identifica colui che esercita un potere assoluto e Aristotele individua diversi modelli di tirannide: tiranno demagogo, tiranno ex magistrato o tiranno il cui potere nasce dalla degenerazione di un'oligarchia o di una monarchia. Il fenomeno nasce da spinte diverse, come la lotta contro le aristocrazie, il riscatto dei contadini e la nascita di nuove realtà economiche e sociali. Provvedimenti comuni sono la redistribuzione della ricchezza, una politica di opere pubbliche e l'incentivazione di scambi e relazioni internazionali. A Corinto si affermò nel 658/7, la tirannide dei Cipselidi, il capostipite Cipselo, magistrato polemarcho, sottrasse il potere all'aristocrazia dei Bacchiadi e procedette a confische di terre, a lui successe Periandro il cui governo ebbe una forte impronta antiaristocratica. A Sicione si affermò intorno al 650 la dinastia degli Ortagoridi, uno dei maggiori esponenti, Clistene fu autore di una riforma delle tribù, svolse un'attiva politica estera contro Argo e nella prima guerra sacra e partecipò alle feste panelleniche. A Megara vi fu invece Teagene, un tiranno demagogo, che appoggiò il genero Cilone e fu rovesciato e sostituito da un'oligarchia. In Asia Minore, invece, abbiamo tiranni spesso sostenuti dalla Persia (vedi Trasibulo di Mileto), mentre in Occidente, fu un fenomeno legato all'instabilità politica, nel caso della Sicilia soprattutto, per il pericolo cartaginese (Panzio di Leontini, demagogo e Falaride di Agrigento, mediatore, anche casi di tiranni filopunici), Nel V secolo si afferma invece la tipica tirannide siceliota autocratica e imperialista (Ippocrate di Gela).

### 5.6 LEGHE SACRE E ALLEANZE MILITARI

Un primo tentativo di superamento della divisione interna (che causava debolezza politica) furono le anfizionie, leghe sacre di popoli vicini che si riconoscevano in un culto comune, alcune di carattere etnico e culturale, come l'anfizionia ionica di Delo, altre di carattere panellenico, come quella delfico-pilaica, una lega sacra di 12 popoli, che si riuniva attorno al culto di Apollo a Delfi e di Demetra ad Antela (alle Termopili o Pylai, da qui il nome): ogni popolo veniva rappresentato nelle riunioni, tenute due volte all'anno, in primavera e autunno, da due ieromnemoni, mentre le poleis, non rappresentate, inviavano osservatori denominati pilagori. Un altro tentativo fu quello delle leghe militari o symmachiai, di natura originariamente difensiva, nelle quali un gruppo di poleis riconosceva l'egemonia di un'altra (Lega di Corinto, Lega del Peloponneso, Lega delio-attica e Seconda lega ateniese), impostate sulla mediazione tra interesse del singolo stato e interesse dell'intera lega, ma spesso l'autonomia e eleutheria delle città alleate vengono gravemente lese dalla città egemone (Lega Peloponnesiaca che impone governi oligarchici e Lega delio-attica che sfrutta economicamente gli alleati). Il sentimento di unità panellenica fu certamente percepito a livello di lingua, di cultura, di stile di vita: lo rivela Erodoto (VIII, 144) che ricorda come requisiti dell'Hellenikon, dell'essere Greci, quelli di avere "lo stesso sangue e la stessa lingua, i templi comuni degli dèi, i riti sacri, gli analoghi costumi". Tuttavia, tale sentimento non seppe mai declinarsi efficacemente a livello politico.